

VR 209

Villa Fratta Pasini

Comune: Lazise

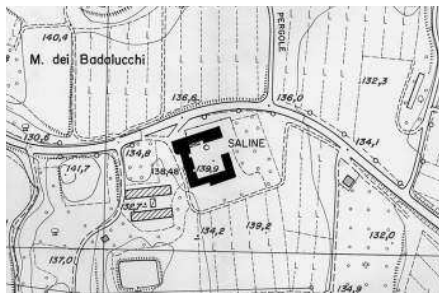
Frazione: Lazise

Località: Saline

Via Saline, 1

Irvv 00001845

Ctr 123 so



Sulle argentee colline, ad oriente di Lazise, sorge questa nobile dimora dei conti Fratta Pasini, in località Saline; il toponimo deriverebbe dal ritrovamento di antichi depositi del sale situati in questa località posta lungo l'unica principale via di comunicazione tra il porto di Lazise e l'entroterra veronese.

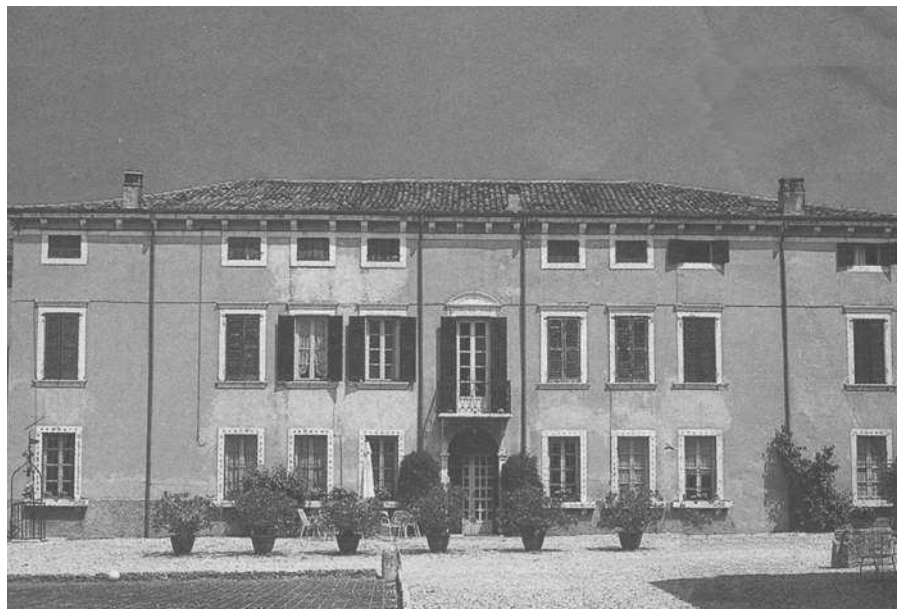
La zona ha rivestito da sempre grande importanza; tracce di un villaggio palafitticolo furono rinvenute durante i lavori di scavo in una vicina torbiera (*Concerti in villa*, 1998).

Saline compare nella grande mappa della *Transpadana Venetorum Dtitio*, realizzata nel 1580-81 da

Ignazio Danti, per le Stanze vaticane; anche in seguito la cartografia ha riportato questa località, collegandola alle vie di comunicazione e ai luoghi fortificati.

In origine la proprietà fu dei Bottagisio e per l'esattezza fino al 23 marzo del 1814, quando venne acquistata da Antonio Pasini, come testimonia l'atto notarile custodito presso gli attuali proprietari. Nel 1834 i beni di Saline furono ereditati dai Fratta, in quanto Antonio Pasini, che aveva sposato una Fratta, era morto senza discendenza diretta.

Il complesso conserva la struttura originaria della



corte su cui si affacciano, oltre alla dimora padronale, le abitazioni del gastaldo, dei lavoranti e del cappellano, la torre colombara, le scuderie, il frantoio e i locali per la coltivazione del baco da seta. Al centro rimane il grande "selese" con bordatura in pietra locale, risalente al primo Ottocento (*Concerti in villa*, 1998). Con tutta probabilità il nucleo originario è costituito dalla colombara, valorizzata da un attento restauro, che reca la data 1557 incisa sul prospetto settentrionale.

La villa nelle sue forme attuali appare come un solido edificio settecentesco; la facciata rivolta a mezzogiorno, verso la corte, presenta nel settore mediano l'ingresso sormontato da un elegante balcone in ferro battuto. Le finestre hanno cornici in pietra con cimasa; quelle al piano terra, più antiche, poggiano su robusti davanzali sostenuti da mensole sagomate e conservano i fori delle originarie inferriate a museuola.

A settentrione la villa non presenta alcun ingresso in quanto, prima della realizzazione della strada provinciale Verona-lago, il percorso carrabile correva a ridosso dell'edificio (Viviani-Bertasi, 1995). Il corpo padronale è concluso dalla cornice di gronda con mensole sagomate ed appoggiate su una fascia in pietra.

L'interno conserva un bel camino cinquecentesco, mentre nell'ala ad occidente si trovano le cantine con volta a botte e l'ufficio del gastaldo.

A nord-est, lungo le mura dell'antico brolo, ora occupato dal parco, si erge una costruzione cilindrica, al cui interno, nell'ambiente seminterrato, si scorgono alcune feritoie analoghe a quella collocata nell'angolo sud-ovest della colombara; ciò farebbe pensare all'utilizzo di questa struttura come torretta di difesa della corte che nella *Carte Nouvelle du Territoire de Verone - Levé par ordre à l'usage des Armées en Italie*, risalente alle campagne napoleoniche, appare come una struttura dall'architettura fortificata.

260

L'oratorio pubblico sorge lungo il perimetro esterno della corte; il prospetto che si affaccia sul lato esterno alla corte, di forme tardo-settecentesche, è scandito da quattro lesene che ne movimentano la facciata; sopra il portale d'ingresso si trova un'apertura sagomata. All'interno l'oratorio conserva ancora la ripartizione degli spazi, dettata dalla presenza dell'altare marmoreo di fattura barocca, con passaggi laterali che conducono ad uno spazio che serviva sia da sacrestia sia da aula, dando accesso diretto alla corte interna.

Di fronte alla villa, la collina con doppia corona di cipressi rappresenta uno dei punti più affascinanti dell'entroterra di Lazise, da qui si può godere di un'ampia vista che spazia dalle campagne del basso lago alle vette che coronano il sommo lago.

La località delle Saline in un'immagine scattata da Lucio Gorzegno nel 1956, durante i lavori stradali per la realizzazione della nuova strada che da Verona arrivava alla Gardesana (Archivio privato Fratta Pasini)

Veduta aerea del complesso di villa Fratta Pasini, con al centro il selese (Archivio IRVV)



Particolare della corte interna (Archivio IRVV)
Scorcio prospettico sul corpo principale della villa (Archivio IRVV)

